

Politiche settoriali di gestione del territorio

di Gianni MORESI, Presidente del CF dell'EIC Scuola di ingegneria di Changins (VD)

La Convenzione europea del paesaggio, ratificata dalla Svizzera nel 2000, promuove un'idea di paesaggio in cui gli elementi naturali e culturali vengono considerati simultaneamente. Questo approccio dovrebbe permettere di passare da una politica caratterizzata dalla tutela e dalla protezione ad una politica più attiva, che valorizza e promuove il paesaggio. I nuovi obiettivi pianificatori cantonali, approvati dal Gran Consiglio a fine giugno, tengono conto di questa evoluzione e subordinano le politiche settoriali di gestione del territorio – componenti naturali, bosco, agricoltura, acqua, laghi, parchi – ad una politica integrata del paesaggio.

Come ha rilevato la Commissione speciale per la pianificazione del territorio nel suo rapporto, affinché la politica del paesaggio possa effettivamente fungere da strumento di ponderazione degli interessi tra le varie politiche settoriali e da strumento di mediazione tra gli attori coinvolti nella gestione del territorio è necessario che tutti gli interessati ne comprendano e ne rispettino i meccanismi.

In qualità presidente del Consiglio di fondazione della Scuola d'ingegneria di Changins, il centro di competenza nazionale per la formazione superiore nel settore della viticoltura, dell'enologia e della frutticoltura, sono evidentemente interessato al ruolo che dovrà giocare l'agricoltura nella politica del paesaggio. Se ci limitiamo a lamentarci che la politica agricola nazionale non considera le condizioni particolari del nostro Cantone (in questi giorni le camere stanno gli ultimi dettagli della Politica agricola 2011) non andremo molto lontani. Non bisogna neanche dimenticare che, lo scorso anno, le 890 aziende agricole ticinesi hanno ricevuto oltre 30 milioni di franchi di pagamenti diretti, di cui quasi 4 sottoforma di contributi ecologici.

Gli esperti di economia agraria auspicano una più marcata regionalizzazione, in modo da disporre di una politica agricola più aderente alle esigenze cantonali. Questa visione non ha però ancora trovato il necessario consenso politico ed è contrastata da altre visioni, che propugnano il ritiro della Confederazione dal settore dell'approvvigionamento alimentare e la completa liberalizzazione dei mercati. Nei prossimi giorni Avenir Suisse cercherà il confronto diretto su questo tema proprio in uno dei bastioni dell'agricoltura svizzera, l'Olma di S. Gallo.

Lo zincarlin della Valle di Muggio e i formaggi DOP degli alpi ticinesi, che si apprestano a far bella mostra di se alla rassegna dei sapori e dei saperi di Mendrisio, rappresentano il miglior

connubio possibile tra natura e cultura, ma per sostenere questi ambasciatori dell'identità rurale ticinese ci vorrà pur sempre anche una buona dose di economia. Quest'anno il parlamento del Canton Argovia ha avuto la possibilità di discutere i futuri indirizzi della politica agricola cantonale, composti da tre obiettivi principali – economia, ambiente, società – e da quindici strategie per raggiungerli. Un simile documento sarebbe molto utile nella cartella dei dieci deputati ticinesi che, fra tre o quattro anni, saranno chiamati a pronunciarsi sull'ulteriore percorso di riforma dell'agricoltura svizzera, la Politica agricola 2015.